La stabilità e la flessibilita nel comportamento motorio

Autor(en): **Röthig, Peter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **33 (1976)**

Heft 7

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000858

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La stabilità e la flessibilità nel comportamento motorio

Peter Röthig

Il problema della stabilità e della flessibilità nel comportamento motorio umano non può essere separato dalla considerazione del comportamento generale della persona. Ciò si osserva particolarmente quando si tratta di descrivere separatamente tali fenomeni motori per motivi di sistematica o di disposizione. Quanto può essere considerato «stabile» o «flessibile» nel comportamento motorio è determinato dalle disponibilità, caratteristiche e capacità individuali, e legato alla mentalità o ai problemi fenogenetici.
Inoltre, non esiste netta separazione fra questi termini e altri concetti, quali, per esempio, la perseveranza, la rigidità, la costanza, la fermezza, la tenacia, la persistenza e l'invarianza, nel caso della stabilità; la variabilità, la plasticità, la mobilità, la labilità, la trasformazione e la riorganizzazione nel caso della flessibilità. Tutto dipende spesso dall'opinione scientifica e dall'interpretazione che ne consegue.

Nonostante tali riserve tenteremo d'esporre i problemi di questi due concetti limitandoci al campo motorio.

La stabilità

Per stabilità nel comportamento motorio si può comprendere, da una parte, la «permanenza funzionale», e cioè: lo stereotipo motorio si presenta tanto dominante che le reazioni apprese si mantengono anche in situazioni divergenti dalla norma. Oppure, altra interpretazione, uno «schema motorio abitudinario», disponibile e applicabile in modo differenziato in situazioni di stimolo variabile, costante in senso qualitativo ma non quantitativo.

Nel caso della permanenza funzionale si osserveranno tendenze a un transfert negativo, poichè l'attenersi rigidamente a una reazione appresa rende difficile, e a volte impossibile, l'accesso a movimenti analoghi. Per esempio, se un giocatore non può adattare un movimento stereotipo imparato nel tennis da tavolo alle condizioni che si riscontrano nel tennis, l'effetto di transfert sarà negativo. Oppure: un automobilista obbligato a passare improvvisamente su un veicolo costruito per la guida a sinistra avrà parecchie difficoltà con le reazioni motorie, poichè i movimenti abituali non corrispondono alla nuova disposizione delle leve e delle apparecchiature.

Per contro, il comportamento motorio abitudinario contiene quel significato di stabilità, o di stabilizzazione, che già Kurt Meinel descrisse nel suo terzo stadio d'apprendimento, quello dell'affinamento («Feinstform»), caratterizzato dalla costanza (nel senso di costanza della forma, delle dimensioni e del tempo), ma non dall'invarianza del comportamento che impedisce l'adattamento a condizioni mutate. Questo comportamento motorio potrebbe pure definirsi con il termine di «equilibrazione», introdotto da Piaget; è cioè quell'«equilibrio mobile» raggiunto in quello stato di stabilità che consente tuttavia mobilità nelle azioni.

La flessibilità

Il concetto di flessibilità è usato in modi diversi nello studio del movimento. Il termine anglosassone «flexibility» è sinonimo di flessibilità articolare. Cratty, per esempio, distingue tra «flessibilità dinamica» e «flessibilità estensiva». La prima è la capacità di ripetere rapidamente movimenti del torso e/o delle membra; la seconda riguarda l'ampiezza del movimento, per esempio i movimenti d'estensione. Con questa definizione è certamente possibile descrivere un comportamento motorio importante per il problema del transfert.

Un altro significato della flessibilità, che è da mettere in rapporto con il concetto di stabilità descritto precedentemente e da considerare quale indicatore per un determinato comportamento di una persona, non si riferisce a caratteristiche motorie bensì interpreta lo stesso complesso comportamento motorio. In questo senso per flessibilità vanno intese le «capacità di comportamento», quale può essere la capacità di abbandonare una certa opinione per assumerne un'altra in condizioni determinate. Cratty la definisce, in questo caso, «flessibilità percettiva», la quale è osservabile supponendo certe condizioni date, e quindi è pure descrivibile. Oppure, è la capacità (nel senso di paradigma della teoria formale) di modificare la struttura, di assimilare, durante l'acquisizione di atteggiamenti e il processo d'apprendimento, non soltanto i programmi ma pure le strategie dell'apprendimento, di internalizzare regole e principi, e ciò significa che si agisce in modo più intelligente di quando il comportamento resta fissato su forme di esecuzione automatizzate o autistiche. Questo significa pure che si produce una sensibilità per il problema che, per la teoria della forma, consente trasformazioni, o «transitività», come usa Piaget, e non resta limitata ai modelli di comportamento.

Per quanto importante sia la stabilizzazione del comportamento motorio, in modo da eliminarne i difetti, anche la capacità di usare quanto appreso in materia flessibile ha il suo peso. Tale capacità è tuttavia strettamente connessa con il problema della strategia e del processo d'apprendimento. Il possibile transfert segnalato dal concetto di flessibilità è specialmente il risultato dell'immagine assunta dall'individuo e dall'assimilazione di regole e principi durante il processo d'apprendimento. Quindi, imparare è, allo stesso tempo, allenamento alla stabilità e alla flessibilità.

Bibliografia

Cratty, B.J.: Motorisches Lernen und Bewegungsverhalten (deutsch von H. Irmer), Frankfurt/Main, 1975.

Piaget, J.: Psychologie der Intelligenz, Zürich, 1947.

Piaget, J.: Die Entwicklung des Zeitbegriffs beim Kinde. Zürich, 1955.

Montada, L.: Die Lernpsychologie Jean Piagets. Stuttgart, 1970.

Meinel, K.: Bewegungslehre. Berlin, 1960.

Egger, K.: Lernübertragungen in der Sportpädagogik. Basel, 1975.